

ORIZZONTI

## Santini in arabo per il don Gius

Un santino di don Luigi Giussani in arabo. C'è il volto del «don», si vede la sua maglietta, e sotto - scritta nera su fondo bianco - negli inconfondibili caratteri scritti da destra a sinistra, poche righe. La traduzione è «Nella semplicità del mio cuore, lietamente ti ho dato tutto».

Si tratta di una preghiera della liturgia ambrosiana, spesso citata da don Giussani, «don Gius» come lo chiamano anche oggi i seguaci, nei suoi incontri, anche per sostenere che «il vero protagonista della storia è il mendicante: Cristo mendicante del cuore dell'uomo e il cuore dell'uomo mendicante di Cristo».

Di Comunione e Liberazione, c'è chi parla bene e chi male. Chi un po' li teme, i ciellini, e chi li adora. Chi li vede proiettati nell'oscurantismo e

chi lanciati verso un futuro di dialogo e solidarietà. Ma, da qualunque parti li si osservi, va detto che i fedelissimi di don Giussani non difettano d'iniziativa. E in questi anni di confusione religiosa, di città multietniche, di paura «dell'altro», eccoli a firmare qualcosa - come il santino - che non ci si sarebbe aspettato di vedere.

Perché, al di là dei temi religiosi e di come ciascuno la pensi, il santino in arabo è un piccolo segno. Ci siamo un po' abituati a leggere su muri, bigliettini e volantini di tutto: frasi razziste, frasi d'amore, slogan politici. Ma non c'era sinora un messaggio cattolico, di pace, scritto in arabo. Una lacuna, sull'orizzonte metropolitano, di cui non c'eravamo accorti. Finché non è stata colmata.

PIERO COLAPRICO



Il santino per don Giussani